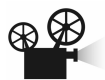

La Grazia

Drammatico – 131' – Italia – di Paolo Sorrentino



Lorenzo Merlino | 29/08/2025
Gianmarco Toson
Sentieridicinema.cloud

Il film racconta il cosiddetto “semestre bianco” di Marino De Santis, immaginario Presidente della Repubblica Italiana che si ritrova a dover prendere decisioni su importanti tematiche che riguardano il paese, coadiuvato dalla figlia Dorotea.

Paolo Sorrentino, ormai assiduo frequentatore della rassegna al Lido, presenta un film intenso e ricco di spunti di riflessione: è un film sull'amore di un uomo verso la moglie, ormai deceduta, e verso i figli, sul tempo che passa e sui ricordi, sull'eutanasia, ed è soprattutto un film che racconta di dubbi morali.

Il prodotto si presenta in una veste nuova rispetto a quella a cui ci ha abituati il regista partenopeo. Notiamo da subito che l'intero lungometraggio è cosparso di molta ironia che rende molto piacevole e scorrevole la visione.

Altro elemento che si distacca dal “solito” Sorrentino è la scelta della colonna sonora, il regista si affida a suoni prevalentemente elettronici e alla musica rap moderna che poco hanno a che fare con l'ambiente dei “palazzi romani”, evidenziato dai personaggi stessi con diverse battute.

Magistrale l'interpretazione data da Toni Servillo che riesce ad incarnare perfettamente un ruolo complesso che va dal giurista al padre, dal vedovo al cattolico, fino al politico che deve scegliere se rompere un equilibrio.

Colpisce, infine, la scelta di una fotografia che utilizza prevalentemente colori caldi per le vicende del presente e quelli freddi per narrare il passato, separando in modo netto i piani temporali.



Simone Emiliani | 27/08/2025
Mymovies

In La grazia ci sono dei legami indissolubili che durano da anni (l'amica Coco Valori), la presenza di fotografie, ricordi del passato, ma soprattutto l'immagine della moglie del Presidente che cammina nei boschi. Forse un flashback, forse una visione, forse un sogno, forse tutte e tre le cose. Nei primi piani su Servillo il passato scorre continuamente sui suoi occhi accanto alle questioni scottanti (grazia, eutanasia) che deve cercare di risolvere prima della fine del suo mandato. Nel suo volto si avverte il senso opprimente dell'attesa simile a quella di Titta Di Girolamo in Le conseguenze dell'amore. In più il suo ruolo istituzionale alternato, anzi sovrapposto con la sua dimensione privata, richiama le figure di Giulio Andreotti in Il divo e Silvio Berlusconi in Loro.

La grazia non è però un film sulla nostalgia ma sulla memoria che riaffiora nelle parole, nei pensieri, nelle cose che non si sono fatte, nel rapporto con i figli, in particolare Dorotea, dove risalta l'ottima prova di Anna Ferzetti. Nei primi piani, negli sguardi (o nell'illusione degli sguardi) in macchina ci può essere sempre il rischio, la tentazione di una caricatura grottesca che diventa ancora uno dei tanti, possibili modi, per comporre una galleria umana. Ma, nel corso degli anni, il cinema di Sorrentino si è sciolto, non si nasconde quando parla d'amore in tutte le sue forme (desiderio, possesso, ricordo) incrociandosi più volte con la morte: Isa Rocca, la donna che ha richiesto la grazia, che ha ucciso il marito forse perché l'amava troppo; il legame di Mariano con Aurora che li tiene legati per sempre anche dopo la scomparsa della donna.

In La grazia si incrociano le pause del cinema di Sorrentino ma in realtà non c'è un attimo di tregua. La forma, che segna sempre l'identità della sua opera, accompagna il piacere autentico del racconto. Un film toccato dalla grazia.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it